

ABBONAMENTI

Esse tutti i giorni tirano le Dimanche
Udine a domicilio e nel resto:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati —
Un numero esemplare Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

Tavola

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Rincontri, ecc. ecc. Cent. 10
per linea.
In quarta pagina:
Per più inserzioni prima da convenire,
Un numero esemplare Centesimi 10
Si vende alla libreria, alla cartoleria Bar-
dano e presso i principali tipografi.

L'INTERROGAZIONE SANI

I lettori sanno che l'on. S. Verano Sani ha presentato una interpellanza « sui rimedi che il Governo pensa di appor-
tare ai guai prodotti dalla siccità »; e sanno pure che questa interrogazione ha avuto il privilegio di suscitare il cospicuo di certi giornali, i quali con tono di sberleffi hanno sfoderato per l'occasione il famoso: « Piove, Governo ladro! ».

Si può ridere anche di questo, come si può ridere di tutto, e ridere non è già un problema grave; si può ridere sapendo che, nelle presenti condizioni, dal banco dei ministri non può partire una di quelle parole che abbinano una triste stato di cose mutato in bene a vantaggio di tutta una classe che lavora e che soffre, e dell'intero paese. In proposito, un giornale di Roma che esprime le idee della Sinistra la-
galitaria, auspica il giorno in cui un ministro italiano, ad una interrogazione come quella dell'on. Sani, potrà rispon-
dere:

« Io ho strappato i latifondi agli in-
guavi loro possessori, colpendo le terre incolte di doppia tassa; ho diviso le immense terre di costoro e dell'erario fra milioni di piccoli possidenti; ho fatto scendere dal primo posto nelle preoccupazioni del Governo italiano, l'eser-
cito, la marina, la diplomazia, e in quel-
l'eccezionale luogo ho posto l'istruzione, il commercio, l'agricoltura! ».

« I monti, vigilati da una legge di
ferro, hanno cessato di essere spogliati da speculatori scellerati; e le dense foreste che ne coprono i fianchi, un di
brutti, quarantasei contro la siccità in primavera, contro le inondazioni in
autunno. ».

« Ho riversato a prò dell'agricoltura
i milioni un tempo consacrati a pagare
la nullità, ricchezza di tante generali; o
la venale malignità di taluni consiglieri
di Stato; e i campi, solcati da un si-
stema d'irrigazione pari a quello che
la libertà municipale diede in Lombardia,
più non temono le vicende dell'atmo-
sfera. ».

« Ho, così, energicamente, difeso il di-
ritto al lavoro e il pane del povero,
che ormai anche la modesta sussista-
dell'operaio possiede i risparmi suffi-
cienti ad affrontare l'annata infelice.
I risparmi fatti sulle spese inutili, e la
proprietà generale del paese, mi hanno
percorso di scemare le imposte sul co-
mercio, nonché la produzione è cresciuta
e con questa, l'agitazione... ».

Importanti e utili consigli
agli espositori italiani di Zurigo

Lugano, 28 aprile.

Mentre fra i promotori della Esposizione italiana a Zurigo regna il migliore degli entusiasmi per una buona riuscita, che porti in avvenire dei buoni frutti per l'esportazione di prodotti italiani nella Svizzera, un certo pessimismo bisogna per un altro, invece sul luogo del grande esperimento.

Diciamo però subito: è un leggero pessimismo che nasce dal desiderio di vedere veramente che tale Esposizione alla fine, riesca di pratica utilità e conduca ad un maggiore sviluppo del commercio italiano in questi paesi.

Dunque i produttori italiani se lo tengano per detto: è impare a far le cose per bene. E soprattutto imparino che tale Mostra deve essere campioniera e cioè che le ordinazioni che verranno fatte devono alla bisogna, corrispondere al campione. Ed è per questo che gli organizzatori dovrebbero aver cura di accettare espositori che possano al cado esibirsi le commissioni uguali al campione, in modo che le dette commissioni si possano eseguire nella quantità richiesta.

A tal proposito mi pare opportuno ricordare qualche intesa da un negoziante

svizzero. A questi venne offerto un campione di vino italiano, lo trovò di suo gusto, e allora ne fece l'ordinazione, abbastanza rilevante, di 10,000 bottiglie. Ma il produttore italiano fu costretto a rispondere che non poteva fornire che solo duemila bottiglie; naturalmente il negoziante dovette far capire che duemila bottiglie non erano sufficienti e che quindi non si poteva concludere l'affare.

Potrei, volendo, moltiplicare gli esempi, i quali chiaramente dimostrano che in tal maniera invece di agevolare il commercio fanno nascere una certa diffidenza. Infatti chi ordina una qualche merce la ordina secondo il bisogno, secondo il consumo che crede avere, e quindi se si sente rispondere che non si può dare che una data quantità, e per giunta inferiore alla richiesta, è ben naturale allora che si rivolga là ove è sicuro di trovare quanto domanda.

I giornali svizzeri, pur mostrando tutta la simpatia verso i prodotti italiani e riconoscendo la convenienza che questi prendano una maggiore attività sul mercato svizzero, dicono chiaramente che tutto dipende dai produttori italiani, i quali si devono ricordare sempre che qui si vuole la merce uguale al campione che si è fatto conoscere e che si trovò opportuno.

È pur troppo forza il dirlo: vi è un poco di diffidenza verso il commercio italiano; quindi farla scomparire, e questo spetta ai nostri produttori. Ricorderete certe lamentele fatte da alcuni svizzeri su tale proposito e rese pubbliche.

L'Esposizione di Zurigo può essere di grande vantaggio, dare dei buoni risultati per l'avvenire; tutto sta che se ne comprenda il vero scopo. Tutto dipende dall'avvenire, dietro ai compimenti che si mandano per far conoscere il prodotto, la merce uguale, pronta e in quantità sufficiente.

È giusto che si apra un più vasto orizzonte all'esportazione di molti prodotti italiani, prodotti che sono apprezzati, ricercati, è doveroso che i negozianti italiani comprendano quale è il loro vero interesse, quale è la vera maniera per esitare le loro merci.

IL PRIMO MAGGIO
DI EDMONDO DE AMICIS

Un redattore della Gazzetta di Torino ha avuto una importante intervista con Edmondo De Amicis. E scrive: « Il corrispondente di un giornale napoletano annunciava, vari giorni or sono, che quest'anno il primo maggio avrebbe segnato la data di un vero avvenimento letterario: l'apparizione del *Primo maggio*. — Il nuovo e tanto atteso romanzo di Edmondo De Amicis. ».

Si comprendeva, a primo tratto, che la notizia era una... Saba dovuta alla poco felice fantasia di un corrispondente a torto di argomenti.

De Amicis è un temporaneamente così signorile d'artista, da evitare non ogni studio una coincidenza — sia pur casuale — di date, che i malvoli potrebbero interpretare come una strategia, un po' volgare, di *redazione* — affatto superflua all'autore del *Marocco*.

Ad ogni modo, la pazienza del giornale napoletano ha servito a questo: a suggerirmi, per concatenazione di idee, di andare dall'eleto scrittore per tentare di carpirgli — con tutta l'indiscrezione della quale è capace l'anima nera di un reporter — la data approssimativa in cui il nuovo suo libro uscirà dai torchi.

Egli mi ha accolto con quella sua gioviale e franca affabilità a prova di cronista.

L'ho trovato al lavoro — in quel suo studio ampio e luminoso, circondato dall'alta, aristocratica quiete di piazza Statuto.

Aveva il tavolo, letteralmente, coperto di cartelle.

« Ho attraversato — egli mi ha detto — un periodo veramente doloroso di stanchezza. Qualsiasi occupazione, se protratta, mi riusciva intollerabile. Ma ora mi sono pienamente rimesso. ».

Ora — egli ha aggiunto allegro — ed aveva in quel suo occhio così dolci e gravi e pregni di pensiero un qualcosa di luce di sorriso — ora lavoro tutto il giorno, senza provare alcuna fatica. E man mano che, mi vo liberando dalla mole di materiale che mi pesava sul cervello, sento il mio spirito farsi più agile e leggero. In una parola: il mio lavoro è, ormai, e tal punto che posso già vederne le linee generali

e provarmi a giudicare l'effetto dell'as-
sente.

— E quando alla creta, commendatore, di poter apporre al *Primo maggio* la parola fine?

— Ormai ho ultimato, o quasi, la fase più penosa del lavoro. — In luglio od la agosto faccio conto di poter dar principio alla copiatura — un lavoro fastidioso, ma non certo spossante.

Compro poi anche il tempo che si richiederà per la revisione delle bozze, sono certo che all'approssimarsi dell'inverno il libro potrà uscire alle stampe. Io pare — creta — ormai sono impaziente di affrontare il giudizio del pubblico. E se un solo timore oggi ho, si è che la srenità di questo giudizio possa, la qualche guisa, venire offuscata da prevenzioni infondate — perché, ormai, troppe congetture si sono fatte sul mio nuovo lavoro.

È seguito un breve silenzio.
Fruttando, mi sono accorto che gli occhi dell'insigne scrittore si posavano, con eloquente insistenza, sull'interrotto lavoro. Allora ho compreso che la mia indiscrezione stava per superare i limiti professionali — ed ho preso commiato. »

Ancora il Vaticano e la Germania

Nuova orientazione nella politica papale?

Il ministro prussiano Marschall, come è noto, ha avuto anch'esso un colloquio col Papa, e anche su questo colloquio si fanno non poche induzioni e commenti. Pare però che da una parte all'altra si sia già fatto conoscere qualcosa di ciò che fra i due alti interlocutori è passato. Ed il Vaticano si annuncia, per esempio, che il Marschall ha messo chiaramente la questione politica nei rapporti che debbono regolare lo Stato verso la Chiesa. Egli avrebbe detto senza ambagi che se vescovi e deputati del Centro si rifiutassero a portare il loro concorso fedele allo Stato, questo si rifiuterebbe senza ambagi a qualunque ulteriore concessione che fosse richiesta. La legge ecclesiastica, il ritorno delle Corporazioni religiose, ecc., sarebbero collegati all'atteggiamento del Centro verso le leggi militari.

Il Papa, a quanto si dice, avrebbe fatto vedere che sussistano impegni precedenti, i quali impedivano oggi al Vaticano di mutare troppo sensibilmente condotta. Allora fra il pontefice ed il ministro si sarebbe discusso dell'ipotesi dello scioglimento del Parlamento, parendo che davanti ad una nuova elezione sarebbero possibili accordi nuovi. Il Papa inclinerebbe a questa soluzione. Vuole che il Pontefice abbia inoltre fatto capire al ministro tedesco che il carattere spiegato dalla tripartita alleanza metteva la Santa Sede in una posizione meno facile per svolgere la sua azione presso il clero e cattolici.

Il signor Marschall avrebbe risposto essere una falsa supposizione quella della quale parlava il Papa.
Infine si vuole che di questo colloquio sia stato messo a parte del signor Bilow, ministro di Prussia presso il Vaticano, e si pretende che una nuova orientazione debba avvenire nella politica papale verso la tripartita ed un'influenza sensibile debba essere esercitata sul Centro tedesco. E ciò che gli avvenimenti confermeranno o smentiranno.

Una leonessa che si ribella al
domatore — Minuti angosciosi
di lotta — Un colpo di carabina
liberatore.

Giunge notizia da Lisbona che in quel Teatro del Circo avvenne una tragedia tanto più terribile in quanto si svolse sotto gli occhi di migliaia di persone senza che alcuno potesse intervenire a prestare aiuto alla vittima.

Il domatore Heine del Circo d'Inver di Parigi, era stato scritturato al Circo di Lisbona per darvi alcune rappresentazioni coi suoi cinque leoni ammaestrati. Era grande un pubblico l'aspettativa per assistere agli esercizi sorprendenti dell'intrepido domatore: quindi la sera della prima rappresentazione il Circo era straordinariamente affollato: gli esercizi equestri e giuocati, coi quali si era cominciato lo spettacolo, non erano bastati a frenare l'impazienza del pubblico, il quale ad un certo punto chiamò ad alte grida: Heine! Heine! Gli inservienti trascinarono in mezzo alla pista la gabbia in cui erano rinchiusi le cinque belve, poi Heine si presentò al pubblico correttamente vestito in abito

di società, cogli sivaloni alla scudiera e lo scudiscio in mano, esaltò, gli aiutanti apersero la gabbia centrale, vi fecero entrare le belve quindi il domatore vi entrò a sua volta, la gabbia fu rinchiusa e la parte principale dello spettacolo incominciò.

Heine fece voltare a i suoi leoni, li fece saltare attraverso cerchi di fuoco, impose loro ad ogni modo la propria volontà, tenendoli fermi ad obbedienti sotto il suo sguardo dominatore. Gli applausi del pubblico esultarono eccelsamente la fine dell'esercizio, ma ad un tratto il grido d'applauso si mutò in grande immenso urlo di terrore. Una leonessa, che sino allora aveva come le altre belve obbedito ai comandi del domatore, omise ad un tratto un fiero ruggito, e mentre Heine stava per farsi aprire la gabbia ed uscire nella pista, l'animale gli fu sopra conficcandogli gli unghioni nelle spalle.

Incominciò allora una lotta terribile in mezzo alle grida di spavento di tutto il pubblico. Con un rapido movimento Heine si liberò dalle unghie della leonessa e postosi di fronte all'aferrò alla gola tentando di abbatterla, ma l'animale sempre più inferocito dilaniava le carni del domatore, il quale, muto, senza emettere un gemito di dolore, grondante sangue, continuava la lotta suprema. E questa scena durò per qualche dieci minuti.

Un aiutante dell'infelice domatore, meno terrorizzato degli altri, si lanciò nella gabbia, e mentre il suo padrone si dibatteva colla leonessa, egli col massimo sangue freddo occorse nelle loro gabbie le altre quattro belve, che, all'odore del sangue fumante, avevano cominciato ad emettere dei fieri ruggiti.

L'atto del coraggio aiuto fu ammirato gli animi degli altri addetti al circo ed un clamore impetuoso una carabina, la prese attraverso le sbarre della gabbia e fece fuoco su la leonessa che cadde a terra uccisa trascinandosi sotto di sé l'infelice Heine. Accorsero tosto gli inservienti e lo trascorsero di là, in quale stato è facile supporre. E fu così condotto moribondo all'ospedale.

I vini pugliesi in Austria

Il Mattino di Trieste pubblica le seguenti cifre ufficiali, che riguardano l'importazione di vini pugliesi in Austria Ungheria dal settembre 1892 a tutto marzo 1893:

Vini	Ett.
Bari	178,788
Barletta	121,601
Bisceglie	28,994
Trani	22,460
Molfetta	21,969
Monopoli	2,534
Giovinezza	1,820
Gioia	450

Vino esportato totale Ett. 394,706

L'attentato contro lo Czar

La sanguinosa lotta fra i contadini e la truppa avvenuta sui binari presso Charkoff, mentre arrivava il treno imperiale, trova spiegazione nel fatto che i contadini armati di piccioni ed archibugi strapparono un pezzo del binario sparando contro il treno imperiale che si avanzava e portava in Occidente lo Czar e la sua famiglia.

Lungo tutta la linea era sgonfiata della truppa che accorse; allora avvenne la tragica lotta. Trattavasi proprio di un attentato allo Czar. Parecchi finestroni del treno andarono in pezzi. Un fuochista fu ferito da un archibugiato.

La truppa ebbe alla fine il sopravvento. Si fecero parecchi arresti. Il treno dovette fermarsi finché non fu aggiustato il binario.

Lo Czar rimase illeso. Il grave attentato si tiene gelosamente segreto. I giornali che vi accennarono furono sequestrati. Fra i soldati e contadini si contano 70 morti.

PER L'ESPOSIZIONE DI ROMA DEL 1896

La riunione dei deputati romani
Domenico i deputati di Roma e della Provincia, presieduti dall'on. Baselli, si adunarono nella sala Rossa della Camera, per discutere sull'Esposizione nazionale del 1896.

L'adunanza è durata un'ora.
Si è deliberato che i deputati inter-
venuti si porranno a capo del Comitato

esecutivo dell'Esposizione e presenta-
ranno una petizione al Presidente del Consiglio, chiedendo l'appoggio del Governo.

La petizione ha raccolto le firme di quasi cento deputati.

Gli autori di un furto di 100 mila lire
sequestrati dopo cinque anni

A Lendinara (Rovigo) nel 1888, fu commesso un ingente furto — di 100 mila lire — in danno dell'esattore Vantini. I ladri non si poterono mai trovare. Si fece un processo alla Corte di Assise, ma gli imputati vennero assolti. Ora un annunzio che trovai all'Esposizione moribonda ha fatto importanti rivelazioni e confessioni designando i complici del furto.

L'autorità ha proceduto a cinque arresti di individui che sarebbero i veri autori.

Si sequestrarono molte migliaia di lire gelosamente nascoste sotto terra. Si farà un nuovo processo.

UN FRATRICIDIO SUI MONTI

Un marito che uccide la moglie
al fratello.

Scrivono da Piacenza:
Sono stato a Mareto nell'Alta Mare e vi ho trovato un dramma meravigliosamente sensazionale.

Senza: il tram vi porta miracolosamente da Piacenza a Bettola. Salite per una vallata che comincia sorridente e finisce selvaggia. Da Bettola certi tormentosi biricotti, trascinati da piccoli e vigorosi cavallucci, vi trasferiscono a Parigi d'Omo. Di qui il procedere diventa una questione. Dovete iscrivervi ai cavalli o sui muli, e se, se, se, guadagnate le regioni dei faggi e degli abeti. Il Règola, il Cairollo — gli enormi appezzamenti che stanno fra la Liguria ed il Piemonte, si rizzano brulli, sciogliati, desolati. Abitateci — sino a pochi anni fa — dei lupi, nel vero, lo sono l'attiva dell'aquila rapitrice di capretti e d'agnelli. Ma, poco distanti dalla ferocia di questi e di quelli, è l'indole delle popolazioni per le quali l'interesse materiale è l'unica preoccupazione dell'esistenza, mentre la voce del sangue è per esse una lettera morta.

Ed è qui su questo clima che i fatti di sangue rivestono un carattere spaventoso. Ne abbiamo uno, in questi ultimi di che io vi voglio riferire con un po' di colore locale. Vedrete che razza di civiltà ci sia anche nelle plaghe dell'Italia del nord. Altro che civilizzare la misteriosa Africa orrenda!

Dovete sapere, questo: che quasi gli uomini emigrano tutti: v'è una doppia emigrazione. Alcuni partono definitivamente per l'America del Nord. Sono organisti, esibitori di suonime, di marotte e di orsi. Costoro perorano per anni ed anni il nuovo mondo, ma non continuano a denari a casa: quasi sempre chiamano a sé le loro famiglie. Alcuni, dopo venti o trent'anni, ritornano ricchissimi. Ci furono, fra questi, per accennare a qualche nome, dei Moruzzi e dei Troglia poco meno che intonati.

Poi c'è la emigrazione temporanea in Francia e in Lombardia. Sono i segantini. Abbandonano i monti nell'ottobre e vi ritornano in maggio. Alcuni fanno una corsa a casa per le feste di Natale, ma i più restano nei patri lari nell'estate e in parte dell'autunno. Dopo il raccolto discendono od a fare il « sostrato » a Milano, od il segantino nel Novarese od in Lomellina. In tutto questo tempo le donne restano a casa. E siccome non sono Penelope, così la loro castità corre seri pericoli. Iudi le eventuali catastrofi.

Ed ecco quella del momento.

A Mareto c'erano due fratelli Villa, Bartolomeo e Giovanni. Il primo aveva moglie. L'aveva due anni fa lasciata a casa e se n'era andato in America. L'anno appresso, andandogli bene i suoi affari, scrisse al fratello Giovanni di mandargli la moglie. Ma Giovanni, a quell'ora, era già diventato l'amante della moglie di suo fratello, quindi, invece della moglie, mandò in America una di lei sorelle. Bartolomeo si contò ed a sua volta maritalmente visse colla cognata.

L'anno passato Bartolomeo e la donna che seco lui conviveva tornarono a Ma-

reto. Il reduce fece arrivare il Giovanni che gli era ritornato per dividere il patrimonio che avevano ancora la comune. Giovanni si prestò: i due fratelli diviserò tutto per giusta metà, compresi i figliuoli avuti dalle rispettive donne. Non disciarono la paternità: tanti figli per ciascuno, e basta così.

Non si sentiva più parlare di nulla, quando il 27 marzo scorso, si diffuse per Mareto la notizia che Bartolomeo, per iscopio di melanima, aveva infartato una tremenda coltellata al fratello Giovanni. Ed era vero. Ma il Giovanni volendo farla finita coi pettegolezzi, namendo denunciò il fatto. Solo fece sapere al fratello che se si fosse permesso di provocarlo ancora, egli lo avrebbe messo a posto.

Che cosa avvenne l'altro dì? Nessuno lo sa. Certo è che il Bartolomeo dovette minacciare gravemente il Giovanni. Si disse che lo investisse altrimenti di coltello. Fatto sta che allora il Giovanni, che portava il facile da caccia, lo abbassò e fece fuoco sul fratello. La volata dei pallini colpì il Bartolomeo al collo. Il Giovanni sparò immediatamente la seconda carica. E Bartolomeo cadde, mentre il fratello internandosi nella montagna, si occultò fra i profondi boschi.

Mentre vi scrivevo, Bartolomeo Villa, prontamente e sapientemente curato dal medico condotto di Fiumi d'Omo, dottor Celestino Pastora, lascia una lontana speranza di guarigione. Quanto al fratricidio, esso vaga per boschi, latitante inafferrabile, come quello che conosce a menadito tutti gli enfatti e tutti i sentieri dei monti e delle foreste, che da questo versante vanno fino a Poggio, a Pomato, alla Selva di Gropello, a Boscetto della Nona, e su al fine al Montanaro da una parte o fino all'alta valle dell'Aveto dall'altra. Sono, ben è vero, in moto tutte le stazioni dei carabinieri ma inutilmente.

Giovanni Villa — detto *nanno* — non è di quelli che si lasciano aggantare. Inoltre egli ha dichiarato che si presenterà al momento del processo; ed è intenzionato di domandare la libertà provvisoria, pronto a dare l'opportuna cauzione. Tutti sanno che il latitante è alla testa d'un patrimonio di parecchie migliaia di lire. Del resto anche costui è un illuso. Se egli non si costituisse, non potrà la sua domanda venir presa in considerazione.

Del resto il latitante non è lasciato deserto d'aiuto dai montanari. Questo avvenimento, è sembra incredibile: tutte le simpatie sono per l'omicida, non per la vittima. Prova manifesta della completa degenerazione del senso morale fra questi montanari, i quali, per un metro di suolo o per un ramo di piante, litigano un secolo intero, spendendo le sostanze di quattro generazioni; e poi della vita hanno un così miserabile concetto, da valutarla meno che nulla...

TUTTI PORTEREMO L'ELMO!

Si ha da Parigi: «Costatasi un aumento inquietante nei casi di follia, di suicidio, di delitti per forza irresistibile, in coincidenza coi calori precoci e eccessivi di questa primavera, che esaltano sovra misura i cervelli.

Il cospicuo di quei si fa uso non è forse estraneo a questi sovvolgimenti cerebrali, almeno nella persona che vi sono già predisposti.

Il dott. Vallin, medico ispettore dell'esercito, ha constatato che dopo un'ora di marcia al sole in luglio con un cappello a cilindro, la temperatura interna del cosiddetto cappello a tuba arriva a 40 gradi.

Il signor Corra, medico della marina, ha verificato al Sanegal che la temperatura sotto il berretto d'un ufficiale di marina era di 41 gradi; sotto un kepi di sott'ufficiale, perfino di ventidici, era di 39, e sotto il casco coloniale bianco, solamente di 33 nei calori più elevati dell'ambiente.

Se la serie di anni caldi, predetta dagli osservatori del movimento in ritirata dei ghiacci alpini, si realizza, forse vedremo l'elmo coloniale divenire in Francia una necessità igienica non soltanto per i soldati, ma anche per i borghesi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. I canonici della città di Cividale fanno rappresentazioni dei Misteri della passione di Cristo, ed altri.

X

Un pensiero al giorno.

Secco istruzione, l'educazione sarebbe troppo sventata inefficace; senza educazione, l'istruzione sarebbe come una leva mancante di un punto d'appoggio. (Bazzani)

Teut

Spiegaz. del monoverbo precedente. DISUTILE (di su ti lo)

Per finire.

Un imprenditore di lavori è continuamente assediato da domande d'impieghi. Crede liberarsi un giorno da un postulante, dicendogli:

— Che vuoi? non c'è nulla da fare!

Ma l'altro:

— Sarà sempre troppo per me!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, 1 maggio.

Pioggia — Sacchi — Teatro — Casa pietosa — Al Forumjulli — Primo maggio.

Finalmente abbiamo avuto un po' di pioggia: non a sufficienza ancora per i giardini: non a sufficienza ancora per i poderi: non a sufficienza ancora per i cuori ancora abbagnati. Ed auguriamoci che venga anche questa.

Dal Mandamento giungono finora buone notizie dei sacchi. I gelsi sono bellissimi. Tutto fa prevedere un raccolto remuneratore, anche per i prezzi elevati che si annunciano, ed ai quali non eravamo abituati da moltissimi anni.

Abbiamo nel «Teatro Sociale» la Compagnia di Opere Bartoletti, che fu al vostro «Nazionale». Piace e fa abbastanza buoni affari.

L'altro ieri, per mandato di cattura, venne arrestata una ballerina che fa parte di questa Compagnia. È un caso curioso e pietoso, successo a Milano.

In un momento di esaltazione per motivi di gelosia, essa accusò il suo amante di averle rubato l'orologio, e il crudelto ladro venne arrestato; ma poi, pentitasi, dichiarò all'autorità che il suo amante era innocente, che lo aveva accusato per vendicarsi della sua infedeltà. Ed egli venne scarcerato, e alla sua volta presentò querela per calunnia contro la troppo gelosa amica. La quale venne condannata per questo titolo, ed ora dovrà scontare nove mesi di carcere. Di lei si deve dire che è una disgraziata; di lui, che... non è un eroe!

Il Forumjulli mi accusa di «poca benevolenza» verso il signor Felice Moro, perché l'ho lodato di essersi dimesso da Direttore della Banca, mentre ha tante cariche cui deve attendere. La benevolenza, poca o molta, qui non c'entra proprio per nulla, e il Forumjulli, che è un periodico liberale, in tale sua qualità dovrebbe anch'esso contrariarsi ai concentrarsi ed eterogenei degli uffici pubblici in pochi cittadini, ed alle oligarchie in genere.

È superfluo che vi dica che la giornata d'oggi è passata qui come tutte le altre del calendario. Non sarà dell'antica capitale longobarda che partirà il segnale della prossima rivoluzione sociale...

Cronaca Sanvite

L'accademia — Pozzo artesiano

S. Vito al Tagliamento, 1 maggio.

L'accademia di tersera nel nostro Sociale ebbe un esito splendidissimo. Il teatro brillava per stupenda toilette; famiglie e platea erano al completo. Le famigliole qui per tutto famigliare non era consentito di prender parte alla serata, addottarono la benedetta usanza di vedere il palco alla locale Congregazione di carità. L'orchestra cittadina non mena la sua fama, ed era veramente ammirabile il vedere fra gli esecutori (assai da parte il titolo di professori, e comunque usato) giovinetti imberbi di 10 e 12 anni, eseguire la loro parte con una esattezza e premione quale non poteva aspettarsi la migliore dal provetti nell'arte.

È sia detto ad onore del vero, il merito va tutto attribuito a quell'uomo singolare per scienza nella partita, per amore inestinguibile, e per attività senza pari, che è il maestro Pellegriano Neri, l'uile che dice ogni pezzo fu clamorosamente applaudito. Il giovinotto Federico Vianello si produsse col flauto accompagnato dal piano, superando difficoltà non comuni, per modo da far presentire in lui la stoffa per diventare a tempo non lontano un distinto concertista. Venne da poi il co. Antonio Freschi col suo magico violino. Tessere l'elogio della sua abilità a trattare il difficile strumento, sarebbe lo stesso che portar vasi a Corinto e notte ad Atene.

Un subbio d'applausi, una frenetica ovazione egli s'ebbe tanto al finire del primo quanto del secondo concerto. Di quest'ultimo, nel quale superò immenso

difficoltà, si volle il bis, ed egli fu tanto gentile da soddisfare l'insistente esigenza del pubblico numeroso.

Una simpatica giovinetta, la contessa Similde Sbravavacca, si produsse due volte, e colla sua grazia, colla sua voce intonata, estasiò l'uditorio, che volle la replica tanto del primo quanto del secondo pezzo. Si vedeva patentemente che essa sentiva nell'anima, e che dall'anima veniva, la soave melodia che pronunciava dal suo labbro gentile.

Fu regalata d'un magnifico bouquet, lasciando in tutti il desiderio d'essere udita ancora. La seconda romanza da essa cantata, venne accompagnata all'orchestra dal maestro Neri, e quindi col violino da Nello Vianello. Questo giovinotto appena dodicenne, esant la sua parte con ammirabile disinvolture ed esattezza, in modo da meritarsi esso pure la sua parte di applausi.

Non possiamo chiudere la presente relazione senza tributare un ben dovuto omaggio all'onorevole presidenza, che seppe condurre le cose per modo che tutti ne andarono soddisfattissimi.

Da tre giorni abbiamo in azione la pompa a getto continuo. Il tubo si addentrò nel terreno per metri trentatré al minuto. L'acqua è distinta. È desiderabile che alle vecchie pompe, la cui manutenzione costa pur cara, si sostituisca il nuovo sistema. Solo, ad evitare inconvenienti, sarà buona cosa che il tubo incostrante al terreno, o sia chiuso in una colonna, o addentrato nel muro in modo che sia esposta la parte soltanto da cui sgorga l'acqua, e cioè la parte ricurva del tubo.

Fordenone, 1 maggio.

Varia.

Jeri ebbe luogo l'assemblea dei soci della Filarmonica.

L'oggetto portato all'ordine del giorno era: nomina della Presidenza.

L'assemblea però, dietro proposta dell'ing. Roviglio, non volle accettare le dimissioni della vecchia Presidenza, ed ora staremo a vedere se questa persisterà a mantenerle, con dispiacere di tutti.

Il primo maggio a Fordenone, centro eminentemente industriale, è passato lieve come un elio.

I nostri operai non sanno che cosa sia questo giorno! E dunque, per essi, il 1° maggio ed il 27 dicembre, hanno il medesimo significato...

Nella notte scorsa la pioggia cadde in abbondanza. Durante il giorno no, ma stasera piove nuovamente, con soddisfazione dei nostri agricoltori.

Il Cronista

La confidenza di una ragazza.

Sopra questo lavoro letterario, da noi pure annunciato, l'*Aurora* contiene il seguente lusinghiero giudizio:

«Col pseudonimo di Galeo Liberto il signor Angelo Bartoli ha illustrato al pubblico un apuspietito dal titolo *Confidenza di una ragazza*. Precede un prologo in versi martelliani di bella fattura, di facilità forse troppa, ma gustosi e sobrii. Le *Confidenze* sono in sezione limpida e lunga, che dimostrano nel giovane A. un lungo studio ed una felice disposizione. La *ragazza* non è una ragazza: la *confidenza* non è un caso d'eroticismo: il lavoro non è quel frutto proibito che il titolo farebbe credere; è la cittadella di Latibba che narra in forma comica la sua storia, che è una bella pagina di vita friulana. Leggendo si ricorda la *Secchia rapita* di quel tasso scarico e insieme dotissimo del Tassoni.

Io non posso che essere grato, all'A., il quale con un simpatico lavoro storico-comico-morale, mi ha fatto prendere una boccata d'aria sana nell'immensa lusinga della invasiione letteraria moderna.

Un bosco in fiamme.

Grave danno.

Nel bosco denominato Pian di Fucoli di proprietà comunale, fuoco che non può essere domato che dopo otto ore di lavoro dai terrazzani accorsi unitamente alle guardie forestali, limitando così il danno, non assicuro, a lire 4000 circa.

L'origine dell'incendio è ignota, ma non riteniamo delittuosa, potendo darsi che qualche viandante, gettando al suolo coperto di erba secca un fiammifero non bene spento, abbia involontariamente cagionato l'infortunio.

Imprudenza di un ragazzo.

Rambina uccisa.

Il ragazzo Romano Roveredo, d'anni 13, da Montebelluna-Cellina, essendo caduto a terra nell'ortiva della propria abitazione, mentre teneva nelle mani un

facile carico, l'arma esplose ed i proiettili colpirono alla testa la di lui sorella Emilia, d'anni 6, la quale dopo poche ore cessava di vivere.

Venne denunciato all'Autorità giudiziaria il padre Pietro Roveredo, che l'ha abbandonato il fuoco, di guisa che il di lui figlio potè impossessarsene, cacciando quella grave disgrazia.

CRONACA CITTADINA

Il primo maggio a Udine

Come era da prevedersi, la giornata di ieri passò qui tranquillissima e neanche il più piccolo incidente, dimostrazione o segno qualsiasi, dava indizio che era la festa dei lavoratori.

La «Tipografia Cooperativa» rimase chiusa essendo astenuti dal lavoro gli operai addetti alla gestione, e non si è quindi pubblicati i giornali *Il Risveglio* che ivi si stampa.

Chiusero le rispettive botteghe i seguenti calzolari: Dametrio Canal, Luigi Nigra, Luigi Bigotti, Luigi Salvadori, e nel pomeriggio avanzato anche Giuseppe Valoppi.

Quantoque non si avesse alcuna ragione di temere disordini, erano state prese dalla Autorità tutte le misure di precauzione.

Nel pomeriggio una quarantina di operai fecero una gita a Torreano, godendo dell'aria fresca e pura della campagna, e di qualche bicchiere di vino.

Nel ritorno una ventina di essi tennero una riunione nell'«Osteria Pagliosa» in via Tiberio Daciani, nella quale, fra altri, parlarono gli operai Dametrio Canal ed Ermengildo Piatti.

Ci riferiscono che venne deliberato che gli operai non debbano associarsi nella azione loro a nessun borghese, ma bensì adoperarsi esclusivamente da soli, senza per il raggiungimento dei loro scopi.

Ci narrano pure che nella riunione, suddetta, essendo la stanza decorata con bandiere tricolori, sopra proposta di uno degli intervenuti, venne deliberato di farne una rossa per le prossime riunioni.

E questo è quanto.

Un nuovo orario nelle scuole. Rieviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente:

Lessi ieri sul *Giornale di Udine* un articolo sotto il titolo suaccennato.

Io sono operai e per di più padre di molti figli, ma io detto ricorro non trovo altro se non la pena e le idee di qualche signor maestro.

La Giunta comunale fece bene a dividere l'orario, perché il fanciullo in tenera età non lo si deve tener rinchiuso fra quattro mura per cinque ore continue.

Entrando poi la mente alle «considerazioni» portate innanzi dai signori ricorrenti, leggo nella prima le seguenti parole: «Tutti i cittadini hanno i medesimi diritti, e se il Consiglio scolastico ha accolta favorevolmente la domanda di pochi agili, i quali o per la civiltà o per la condizione sociale in cui si trovano o per il piacere di vedere i loro figli a mensa; domanderanno la divisione dell'orario, ecc.». Ma, perdio, chi più dell'operario brama di vedere la sua famiglia tutta riunita al suo frugale desco? E chi più dell'operario ne guadagna dall'iniziativa fatta dalla Giunta all'orario scolastico?

Qui devo aprire una parentesi per dire che ieri mangiai più di gusto i patriottici fagioli nel veder i miei figli, scolari, seduti a mensa con tutti gli altri di famiglia.

Nella medesima «considerazione» si dice anche che «un operai si trova nell'impossibilità di accompagnarli per ben quattro volte alla scuola e di custodirli nelle ore intermedie». Mi dicono francamente i signori ricorrenti: Quanti sono gli operai che possono darsi il lusso, e magari lo potessero, di andare o di far accompagnare i propri figli alla scuola? In quanto poi a custodirli nelle ore intermedie, i signori ricorrenti dovevano prima di scrivere domandarsi in qual modo gli operai li custodivano prima, nell'estate, dall'una alle nove pomeridiane col regime dell'orario continuato? Bisognerebbe che ne chiedessero notizie alle mogli degli operai...

La seconda «considerazione» è già stata, dal punto di vista di chi la fa, perché dice che prima di introdurre questa innovazione si dovevano sentire tutti i cittadini non esclusi i maestri. Qualuno di questi ci sarebbe certo opportuno ad un orario che gli impedirà di dedicarsi a qualche altra occupazione, oltre che alla scuola...

Non è poi compito mio di raccogliere gli attacchi che si fanno in proposito contro l'agregio direttore cav. prof. Mazzi, e credo che nemmeno lui li raccoglierebbe, e farà benissimo.

In quanto poi all'abitudine già entrata nella vita cittadina e che soltanto sotto

il dominio dell'Austria (quell'agnola non ci fa certamente più paura, grazie a Dio!) viveva l'orario divino, non posso che confermare ciò che ho detto più sopra.

La quinta «considerazione» è poi la più bella di tutte. Mi si viene innanzi con delle ragioni false, morali ed intellettuali e che non si provvede alle solate dei bambini obbligandoli a percorrere quattro volte grandi distanze nell'estate sotto la sfreza del sole, e nell'inverno antro la intemperie dei venti, della neve e della pioggia, specialmente i figli del povero, mal tappati e mal nutriti.

Signori ricorrenti, addate tanto dell'estate che nell'inverno nelle vie della città più popolate di operai e vi convincerete che i fiori di campo stanno sempre esposti a tutti gli storni del sole che alle intemperie rigide del verno, e sono forti, mentre i fiori di sera stangono dei tanto riguardanti e riparati e vengono su fiacchi e debolucci.

Per fare dei buoni difensori della patria, per fare dei buoni italiani bisogna abituare i bambini, fino dal loro nascere, a farne a meno delle delizie della testa.

La sesta «considerazione» dice che non è morale che il fanciullo si trovi ad ogni istante per la via a contatto di monelli che lo trasciano al male, che non è morale mettere il fanciullo nella facile condizione di marciare la scuola, e che non è morale di toglierlo alla famiglia in quelle ore nelle quali può ad essa tornar utile.

In quanto alla moralità, ho già detto che il fanciullo, col nuovo orario, non si troverà maggiormente esposto a perdersi; in quanto poi all'utile che esso alla sua età può portare alla famiglia lo lascio nella mente di chi scrisse le considerazioni.

Finalmente la settima ed ultima considerazione dice, non si sa finalmente quando e come il fanciullo potrà disimparare ai suoi doveri scolastici, disimparando tutto il giorno nell'andare e nel venire dalla scuola.

E qui la risposta viene pronta e spontanea: Si dia ai fanciulli meno compiti e meno lezioni da studiare a memoria per non occupare quelle piccole menti ad un lavoro eccessivo e di molto superiore alla loro forza intellettuale — ed il quesito sarà risolto con grande vantaggio dell'istruzione.

Questo è ciò che passa un operai di fatto, e non degli operai... di circostanza.

Udine, 2 maggio 1898.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Comune di Forni di Sopra:

Cat. 1.a: Operai a quota fissa cent. 8 a. 60	lire 3.—
Cat. 6.a: Uscieri a quota fissa a. 25 n. 4	lire 1.—
Cat. 8.a: Zattiero Vincenzo commerc. lire 1.—	
Cat. 15.a: Chiaff Luigi commerc. lire 2.—	
Cat. 27.a: Offerenti a quota libera: Antonio Chiriacchi cont. 23, Antonio Marasco 5, Valentin Corradini 10.	lire 0.35
Totale lire 10.35	

Comune di Ampezzo

Cat. 2.a: Studenti scuole elementari n. 6 a. 125	lire 6.15
Cat. 8.a: Uscieri a quota fissa n. 4 lire 0.25	
Cat. 9.a: Piccoli commerc. a quota n. 4 a. lire 2.—	
Cat. 10.a: Giovinetti Perro, G. Batta Martini, S. Giandomenico Pavesio, Spangaro G. Batta, lire 4.—	
Cat. 9.a: Impiegati a quota fissa a. 8 a. lire 2.—	
Cat. 2.a: avv. Tito Bonvicino, avv. Benedetto Doriga, Oualdo Nigra.	lire 6.—
Cat. 27.a: Offerenti a quota libera: Paolo Baccich Nigra lire 2, Giovanni Dominici cont. 50, Candelotti G. Batta 50, Girolamo Piatti 50, Gio. Nigra lire 1.50, Tobia Nigra 1, Antonio Ornela 1, Pietro Spangaro 1, Eugenio Piatti cont. 50.	lire 8.50
Totale lire 24.40	

Comune di Bovegno

Don. Colle Pietro lire 2, Bonaso Oualdo Antonio 2, Zullani Luigi cont. 50, Tavonius Leonardo 60	Totale lire 5.—
---	-----------------

Comune di Follisio

Cat. 27.a: Offerenti a quota libera: Ballocco Giovanni cont. 50, Candelotti Massimo cont. 50, Candelotti Luigi 50, Peroglio G. B. 50, Peroglio Giuseppe 50, Peroglio Valentino 50, Don. Bacco 50, Ruffino Angeli lire 1, inoltre altri 77 offerte somme inf. a. 50 lire 8.05	lire 14.55
Raccoglitori Peroglio Angeli e Tololini Teresa.	
Cat. 18.a: Peroglio cav. P. Raimondo lire 10.—	
Cat. 12.a: Peroglio sudd.	lire 3.—
Cat. 9.a: Tozo Nicolo, Piatto Giovanni, Blasigh Maria, Tololini Teresa	lire 8.—
Cat. 8.a: di Benedetto Pietro lire 1, Peroglio Angelo 1	lire 2.—
Cat. 6.a: n. 1 a. cont. 26	lire 0.35
Cat. 2.a: n. 140 a. cont. 5	lire 7.—
Cat. 1.a: n. 82 a. cont. 5	lire 4.10
Totale lire 48.50	

Raccoglitori Peroglio Angeli, Tozo Angeli, Blasigh Maria, Tozo Nicolo.

Comune di Pagnacco.

Cat. 27.a: Offerenti a quota libera: Orgnani Martina cav. G. B. lire 5, Loli Pietro cont. 50, Loli Domenico 50, Genonchi Sallitini 50, Barbieri Domenico 50, Delonga Luigi lire 1, Peroglio Maria 5.50, inoltre altri 17 offerenti somme inferiori a. cont. 50 lire 1.32	lire 14.12
Raccoglitori Delonga Luigi.	
Cat. 2.a: Studenti scuole elementari n. 41 a. cont. 5	lire 4.05
Totale lire 18.17	

Raccoglitori Tozo dott. Angelo.

Agenzia generale d'affari. Vedi avviso in quarta pagina.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Blennoragia in genere) non guardano che a far scomparire il più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò accade tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della loro azione benefica che costa lire 2.

Queste pillole, che contengono ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli ai renali che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor Bazzani di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'esca sodaliva guariscono radicalmente delle predette malattie (Blennoragie, cistriti uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE SEMPRE LA MALATTIA.** Ogni giorno visita medico-chirurgica dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che in sola Farmacia Ottavio Gallesini di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro a Lino, N. 2, possiede la **formula e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tencas** successore al Gallesini — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 13, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore Luigi Porta e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasoli farmacia alla Sirona; Gorizia, C. Zanetti e Pagioni farmacia; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; Zara, Farmacia N. Androvic; Treviso, Giampoli Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Aljovic; Venezia, Böiner; Fiume, G. Prodram, Jackel F.; Milano, Stabilimento G. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sals, N. 18; Roma Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

UDINE — ENRICO GIULIANI — UDINE

VIA DANIELE MANIN - N. 7

Giovane trentacinquenne, con settantamila lire, cerca accompagnarsi con ragazza, oppure vedova sia esposta in tutti lavori di casa, postode 12 o 10.000 lire. Rivolgarsi al sig. trentacinquenne N. 132 ferma in Posta. Udine. — Massima segretezza.

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Serio referente.

Cercasi Pagella colorata per sedie; campione e prezzo.

D'affittarsi Negozio in via Mercerie. Prezzo da convenirsi.

Cercasi socio disposta da lire 4000 a lire 5000 per sviluppare maggiormente un negozio bene avviato nel centro della città, come pure lo si cederebbe a condizioni diverse.

Giovane trentenne cerca occuparsi come cuochiera. Ottime referenze.

Cercasi giovanetta brava di lavorare nelle macchine da calze e maglierie, che sappia incominciare le calze dalla gamba alla punta; ottime condizioni.

Da mutarsi lire mille a ventimila.

Da vendersi casa civile con 40 campi terra, presso Clivale.

In Fagagna d'affittarsi il secondo appartamento con e senza mobili, sala, corte, ecc.

Tenno, età 40 anni, cerca posto come garzone - buonissime referenze.

Giovane ventenne con licenza tecnica cerca occuparsi presso buona ditta commerciale per la tenuta registri e corrispondenza.

Giovane cerca occuparsi in un negozio manifatture; buone referenze.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Da vendersi un « Landenau », un carrettino, sei finimenti da cavallo, una macchina birra e biliardo. Prezzi da convenirsi.

Da vendersi grande locale con 12 campi uniti, presso Udine.

Cercasi giovane trentenne per negozio manifatture e conosca la partita ramo fiori per la piazza di Milano. Buone referenze.

Vendesi un armadio, due letti forte a numero 16 sedie.

Cercasi ragazzo apprendista a orificio.

Cercasi rappresentanze di buone e serio casa di commercio.

Cercasi grano rosso e bianco, quintali 1500 per spedire a Treviso. Rivolgarsi con campioni.

Affittasi sala con attigua stanza nel centro della città.

Si ricerca in Provincia negozi pizzicagnolo sia bene avviato, si darebbe buona cauzione.

Causa salute cedesi avviato caffè in Provincia.

Cercasi signorina educata, coppia di simpegnare lavori di casa; inutile presentarsi senza buona referenza.

Giovane, d'anni 22, cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo. Buonissime referenze.

Affittasi anche subito, appartamento con 7 stanze obbligate e disoblighate, acquedotto, stalla, cantina, legnaia, ecc. Prezzo da convenirsi.

Cercasi socio capitale 1000 a 2000 lire, per sviluppare maggiormente una azienda già avviata; capitale assicurato.

Cercasi da comperare una casetta da lire 1000 a lire 2000.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.50 a.	O. 6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	O. 9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M. 7.55 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	8.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 4.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.
D. 8.08 p.	10.65 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA A S. VITTORE	DA S. VITTORE A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.
M. 2.35 p.	8.25 p.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.
O. 10.50 a.	1.84 p.
D. 4.55 p.	8.59 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.47 a.	9.17 a.
M. 1.04 p.	8.35 p.
O. 5.16 p.	7.26 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.45 pom. Da Venezia arrivo ore 1.08 pom.

DA UDINE A DIVIDALE	DA DIVIDALE A UDINE
M. 6.— a.	6.51 a.
M. 9.— a.	9.31 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.
O. 9.50 p.	8.57 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.
M. 5.32 p.	7.32 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.

ORARIO DELLA TRANVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	R.A. 9.32 a.
R.A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	S.T. 12.20 p.
R.A. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	R.A. 8.30 p.
R.A. 5.55 p.	7.42 p.	9.— p.	S.T. 7.20 p.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli agglungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglie da un litro circa lire 8.50

Deposito generale: **Angelo Migone & C.** via Torino, 12, Milano e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
 > Fratelli Petrosi, parrucchieri
 > Francesco Minisini, droghiere
 > Angelo Fabris, farmacista
 A Monigo di Silvio Boragna, farmacista
 A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
 A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lorise
 A Tolmezzo da Chiesi, farmacista

ANTI-BACILLARE RIMEDIO CONTRO LA TISI PREPARATO

con processo speciale dal Prof. Salvat. Garofalo

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi bronchiali, catarro polmonare, acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'Anti Bacillare, preparato a base di cresoto balsamo, di Tè, di glicerina, codina: ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-riassorbenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'aspettorazione, i sudori notturni, a tutti gli altri sintomi della consumazione, ogni organo sia da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'Anti-Bacillare.

Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 4.

(Aggiungendo L. 1, per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale).

Unico deposito in PALERMO, presso l'inventore Prof. S. Garofalo, Via Turneri, 65. — Ivi dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da cartolina-vaglia.

Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE